



(f199) Mappa del 1766: l'abitato di San Paolo

San Paolo, sentinella della Bassa. È evidente che gli spostamenti di alveo significavano alluvioni. E in merito a queste, appare davvero esemplare la vicenda che a lungo sopportò San Paolo, frazione di Morsano.

Come s'è visto, il Tagliamento l'aveva ospitata dapprima sulla riva sinistra; poi si era spostato e l'aveva collocata su quella di destra; sia prima che dopo aveva però aggirato il paese compiendo una lieve curva, quasi a voler significare che mai avrebbe scavato il proprio alveo dentro l'abitato (f198; n138). In entrambi i casi, tuttavia, il piccolo borgo si è sempre trovato con la fronte rivolta all'onda di piena. La quale, dopo aver percorso in discesa da Pinzano circa una quarantina di chilometri di tratto rettilineo, quando giunge a ridosso di San Paolo prende la curva con tale impeto che spesso, in passato, l'ha costretta ad esondare. E per San Paolo mai c'è stato scampo: la piena l'ha investito innumerevoli volte.

La prima notizia in proposito ci informa che l'8 settembre 1327 gli abitanti di San Paolo sfuggirono alla piena salendo sugli alberi o sul tetto di casa, e vi rimasero sei ore prima di poterne discendere (n139). Nei secoli successivi il paese subì circa una ventina di volte la turbolenza della *montana*; quella del 1851 riuscì anche ad asportare dai campi sampaolesi gran parte del seminativo (n140).

Nonostante le dure prove inferte dal fiume, i Sampaolesi non se ne andarono: si limitarono a spostare il paese quel tanto che occorreva per rendere sopportabile l'alluvione.

Questa mappa (f199; n141) del 28 luglio 1766 ci informa che a quel tempo le case erano disposte ai bordi della strada, la quale si allungava da sud (a destra) verso nord, diretta al *passo* per Belgrado.